

Il professor Paniccia ad Affari: "C'è il rischio che il conflitto si estenda dal Libano ad altre zone del Medioriente"

Sabato 15.07.2006 16:23

"Il rischio c'è. La vicenda irachena ha ampliato l'area di destabilizzazione". Così **Arduino Paniccia**, docente di Strategia ed Economia Internazionale all'Università di Trieste lancia l'allarme su una possibile estensione del conflitto libano-israeliano ad altre aree dello scacchiere mediorientale. **Il professore assolve poi Israele:** "Lo stato ebraico si è sentito in pericolo. Il suo comportamento rientra nella logica dell'intervento preventivo". E sul governo italiano e sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri D'Alema dice: "Sono parole caute. Credo però che ci voglia più precisione. **Dobbiamo essere senza riserve a favore della coesione occidentale**".

C'è rischio che il conflitto si estenda dal Libano ad altre zone?

"Il rischio esiste. La vicenda irachena ha ampliato l'area di destabilizzazione".

Quali sono i confini di quest'area?

"Si estende dal Libano-Israele e Palestina fino all'Iran. Nell'Iran, per la prima volta dopo la Guerra fredda, c'è un grande problema sul nucleare, mentre in Israele e Palestina sembra essere coinvolto uno degli alleati occulti dell'Iran, la Siria. Un quadro assolutamente preoccupante".

Come valuta l'intervento di Israele in Libano?

"Lo stato ebraico si è sentito in pericolo. Il suo comportamento rientra nella logica dell'intervento preventivo".

Che in molti condannano però...

"Possiamo discuterlo in teoria e perfino stigmatizzarlo, però se ci sentiamo circondati come Israele in questo caso è chiaro che la nostra valutazione deve essere più pragmatica".

Cosa fare dunque?

"Proseguire con le operazioni militari può portare da una situazione di destabilizzazione ed una conseguente esplosione del conflitto".

L'alternativa alle armi?

"Un intervento diplomatico non così carente come quello dell'Europa negli ultimi tre anni. Un continente che non riesce a percepire il pericolo di organizzazioni come quelle degli Hezbollah o di Hamas. Ci vuole una posizione univoca dell'Europa nell'ambito della Nato".

A cosa si riferisce in particolare?

"Non si può più trattare e finanziare e accogliere come controparti partiti e organizzazioni che sostengono la distruzione dello stato d'Israele. E' necessario un cambio di strategia".

La posizione dell'Italia quale deve essere?

"Deve fare da ponte tra Stati Uniti e Europa".

Come valuta la posizione del governo italiano e in particolare le dichiarazioni di D'Alema?

"Le parole del ministro degli Esteri sono caute. Credo però che ci voglia più precisione. Dobbiamo essere senza riserve per la coesione occidentale. Non si discute in nessun modo con chi dice che Israele deve sparire dalla faccia della terra. Potrebbero essere proprio questi Paesi a presentarsi armati nuclearmente in futuro".

Daniele Riosa